



## GLI ALTRI DISCHI

### Enrico Pieranunzi

Osare Scarlatti in jazz

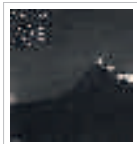


**Enrico Pieranunzi**  
Pieranunzi plays Scarlatti  
Cam Jazz  
\*\*\*

**L'inosabile** per un jazzista: tredici sonate di Scarlatti, eseguite con sicurezza ribalda, di cui nove affiancate da altrettante strepitose improvvisazioni sul tema. Ma l'ossequio all'intangibilità del testo classico tradisce un tabù forse italiano tipico. E così la sfida si impania in uno schema ingrato, con l'improvvisazione condannata a perdere la sfida. **G.M.**

### Charles-Grydeland & co

Sì, è sonnolenza

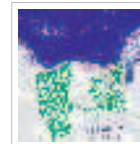


**Charles/Grydeland/Wallumrød/Zach**  
Dans les arbres - Ecm  
\*

**La sonnolenza**, *L'indifferenza*, *La flemma*, *Il torpore*, *Il distacco*, *La freddezza*, *Il ritegno*. Che non si riesca a cogliere le differenze d'atmosfera fra questi titoli è marginale. Ci sono però diverse maniere di disseminare un tempo vuoto di eventi sonori organizzati a uno stadio premusicale. Questa sembra la meno felice. **G.M.**

### Black Eyed Dog

Il Nick Drake di Varese



**Black Eyed Dog**  
Rhaianuledada (Songs To Sis-  
sy) - Ghost  
\*\*\*

**Il nome** viene da un pezzo di Nick Drake, il che fa già intuire l'atmosfera intimista e notturna del progetto del varesino Fabio Parrinello. Ma c'è anche molta America, tra folk e blues, in queste ballate scarne e toccanti, giocate fra pianoforte, chitarre acustiche e una voce profonda. I testi? La storia sempiterna di un nuovo amore. **D.P.**



**Arvo Pärt**  
In principio  
Ecm  
\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**  
giordano.montecchi@libero.it

**I**n principio erat Verbum, et Verbum erat apud Deum, et Deus erat Verbum. Comincia così la nuova raccolta di Arvo Pärt in uscita i prossimi giorni per l'Ecm: l'incipit del vangelo di Giovanni, inizio celebrissimo e folgorante per uomini di fede, teologi, filosofi, linguisti, poeti, anime della porta accanto. Le parole sono il testo del brano dal quale il cd prende titolo. La copertina è candida e spoglia. Ma il compositore estone e la casa discografica di Monaco di Baviera già da tempo ci hanno abituati a questo stile castigato, vera cifra di questo storico sodalizio. Era il 1984 quando la Ecm inaugurò la sua «New Series» proprio con il primo album di Pärt: *Tabula rasa* si chiamava e lo fu.

Quel titolo, Keith Jarrett che duettava con Gidon Kremer, e l'avventura che ne è scaturita hanno cambiato il corso della musica d'oggi, svelando linguaggi e sensibilità insospettati e consolanti (per qualcuno troppo): consolazione di sapere che la musica contemporanea può riscoprirsì ancora una volta arte della commozione e della meraviglia senza bisogno di un manuale di istruzioni.

Dopo la scoperta e la clamorosa ascesa di questo artista schivo e carismatico, ci si è assuefatti al lessico così puro e spirituale di Pärt, clonato da schiere di imitatori e trapiantato ovunque, in chiesa come

# ARVO PÄRT IL RITMO E LA FEDE

**Lo strabiliante Medioevo sonoro tinto di futuro del compositore estone? esatto, è il nostro presente**



in discoteca, in teatro come nella palestra di yoga. Ma ora, di nuovo, Pärt risuona grave, profetico, conturbante e inquietante insieme. Purtroppo aggungeremo, e non certo per sua scelta.

Perché quel Medioevo ascetico e sensuale, di ferro e di saio, che suonava arcaico vent'anni fa, oggi non è più tale. In epoca di rigurgiti integralisti e nuove inquisizioni, di sinistre sfide tra fondamentalismi sempre più assetati di potere, quella fede religiosa che è il fuoco dell'ispirazione di Arvo Pärt si colora di tinte cupamente attuali.

### PULSARE OSTINATO

La pagina di apertura, *In principio* (2003), è coralità scarna sospinta dal pulsare ostinato e inesorabile di percussioni e strumenti. Per quel testo giovanneo così pieno di luce e di mistero avresti pensato ad altro, ma a prevalere (tranne nell'ampio dolcissimo lago interno) sembra il bronzo brunito dei crociati. Poi c'è *La sindone*, una commissione torinese del 2005: orchestra sola a dipingere un pensiero di contemplazione e venerazione, trasfigurazione sonora di un credo che conosce dubbi. Ma i vertici sono altri: *Cecilia, vergine romana* (commissione di S. Cecilia per l'Anno santo) è l'epopea di un martirio, ma il tono è sobrio e la poesia regna sovrana.

E ancora: *Für Lennart in memoriam*, musica funebre di soli archi commissionata al compositore dallo scrittore e politico estone Lennart Meri nel 2006, poco prima della morte. Ma su tutto si staglia forse l'antifona *Da pacem Domine*: l'invocazione più profonda, accorata e universale che oggi uomo - anima o mente - possa concepire. Ma nel testo ancora un dio combattente e gli echi delle sacre alabarde... ●